



**CONVEGNO DI STUDIO  
DON ALBERIONE  
"FONDATORE"**

**Ariccia 23-25 novembre 2014**



## **La Trinità alla base del “modello alberioniano”**

### ***La visione teologico-olistica (pléroma paolino) in don Alberione***

*Don Antonio F. da Silva*

Il presente lavoro intende essere un approccio al patrimonio carismatico della Famiglia Paolina, presentando più che altro il filo conduttore dello sviluppo del pensiero del Beato Giacomo Alberione, attorno alla visione trinitario-cristocentrica.

### **1. Alberione alla ricerca di un modello teologico**

La nostra ricerca ha voluto mettere in risalto la preziosità dei manoscritti giovanili di Alberione, prendendo in considerazione specialmente due blocchi del libro: *Sono creato per amare Dio* (= SC).

#### ***1.1. Il libro della Bibbia e il libro della natura***

La parte di SC, pubblicata sotto il titolo *La Bibbia*, sembra una vera tesina di fine corso delle attuali Facoltà Teologiche. A parte il valore delle affermazioni esaltanti il testo biblico, lo scritto presenta una sintesi dei punti convergenti tra la Bibbia e la molteplicità delle culture di tanti popoli antichi. Dal punto di vista olistico, merita risalto il punto di partenza nel quale, all'insegna della Parola, si stabilisce il rapporto Dio-uomo-natura.

#### ***1.2. L'esemplarismo divino***

Nel rivisitare le antiche culture alla luce della Bibbia, Alberione tiene presente i distinti rami della teologia cattolica: dalla Trinità, alla creazione, all'incarnazione, all'eucaristia, alla chiesa, all'escatologia. Tendente all'analisi, si nota, invece, negli appunti giovanili, lo sforzo di Alberione a giungere a delle sintesi. Le scuole del Canonico Francesco Chiesa lo metteranno in contatto con le opere di Ernest Dubois. Da allora in poi il discorso dell'enciclopedia delle scienze e l'esemplarismo divino faranno parte della sua *forma mentis*. Lancia quindi, come un manifesto trinitario: «Ama dunque l'oggetto più sublime: questi è il Verbo cioè la verità di Dio, ed in te sarà riprodotta l'immagine della Trinità» (SC 4).

### 1.3. “Alla fine sentii come una rivelazione”

Anche se nel testo della prima parte di SC non viene citato direttamente Cristo come Via, Verità e la Vita, abbiamo 18 occorrenze del termine “via”; 23 volte “verità”; 33 volte “vita”.

Questa parte viene considerata come il poema della via o il poema dell’amore. L’analisi del testo fa scorgere alcuni segni dell’influsso della enciclica *Tametsi futura*, specialmente la risonanza di quel «*Venite ad me omnes*» dell’esperienza della notte di adorazione.

Don Alberione raccontò che, dal Natale del 1900 fino alla fine di gennaio 1901, il Rettore del Seminario di Alba aveva dettato la meditazione ai chierici, sviluppando il tema di Gesù Via, Verità e Vita, commentando la *Tametsi futura*. Dichiarò: «Alla fine sentii come una rivelazione. Capii che questa pratica prendeva tutta la vita dell’uomo e sentii il desiderio che tutti conoscano, pratichino e vivano questa devozione: comunicare e dare il bene è il più bel dono che si può fare a chi si ama»<sup>1</sup>. La coscienza del grande dono ricevuto in questa rivelazione l’ha spinto ad una risposta di gratitudine, da concretizzarsi nella missione di unificarsi e di unificare tutte le cose in Cristo.

### 1.4. La Storia maestra della vita

Testimoniano su l’impegno di preparazione alla missione altri scritti del giovane Alberione, tra i quali specialmente il *Quaderno 36AB*, di appunti sulla *Storia Universale*, di Cesare Cantù.

Il *Quaderno 36* testimonia come Alberione sia stato colpito dal messaggio di Cesare Cantù ai “Giovani Italiani” e dal suo “Discorso sulla Storia Universale”. In sunto si può notare che Alberione prende nota delle affermazioni riguardanti la storia come maestra della vita, sull’insegnamento della Chiesa come dogma, morale e culto, sulla necessità di formarsi alla lettura critica dei fatti, per scrivere informando in modo imparziale.

Tra gli scritti giovanili di Alberione sorprende il quaderno manoscritto classificato come *Lavori vari n. 10* (=LV 10). La prima parte del Quaderno riporta una conferenza di don Berta, sul “Non expedit”. Alberione prende nota sulla posizione dei cattolici circa la questione politica in Italia. L’altra parte del Quaderno riporta una conferenza di don Giuseppe Pozzetti sulla “Questione sociale”. Alberione prende nota sulla tradizione della Chiesa circa la questione sociale, sulla questione operaia nel mondo moderno, sul liberalismo e sul socialismo, e sulle spiegazioni della dottrina di Marx sul “plus valore”. Vi troviamo una testimonianza di prima ora sull’apertura di Alberione ai temi sociali, che lo accompagnerà lungo la vita.

## 2. La costruzione del modello alberioniano

Gli scritti giovanili di Alberione ci offrono la base dei concetti o campi semantici che entreranno nel metodo o, come ora vogliamo chiamare, “modello alberioniano”, improntato al concetto “pléroma” – “visione teologico-olistica”.

---

<sup>1</sup> G. ALBERIONE, *Gesù Buon Pastore Via, Verità e Vita*, Gennaio, 1955, in *Prediche alle suore Pastorelle*, Albano, 1961, p. 12.

## **2.1. Il “pléroma” paolino e giovanneo**

Fin ad oggi il pensiero di don Alberione è stato presentato sotto i termini di “totalità”, “visione globale”, “metodo verità-via-vita”, “spirito paolino”. La maggiore risonanza l’ha avuto “il *tuttismo* alberioniano”, di Don Rosario F. Esposito.

Il concetto di “pléroma” costituisce una chiave feconda per un rinnovato approccio al “modello alberioniano”. “Pléroma”, infatti, ci permette di risalire all’asse portante della *Tametsi futura*: nella pienezza (= πλήρωμα, plérôma) dei tempi, ricapitolare (= ἀνακεφαλαιώσασθαι, anakephalaiôsthai) tutte le cose in Cristo (Ef 1,9-10) Via, Verità e Vita (Gv 14,6).

Partendo dalla *Tametsi futura* il “pléroma paolino” di Alberione diventa, già dalla radice, paolino (Ef 1,9-10) e giovanneo (Gv 14,6). Ossia il principio della sintesi (ricapitolare) si dispiega in una triade o organismo tripartito (verità – via – vita).

A sua volta il concetto “olistico” (si forma dal greco ὅλος, hólōs) significa “tutto”, “intero”, “totale” e viene a completare il tema del “plérôma”, poiché il paradigma olistico ha assunto grande importanza scientifica negli ultimi decenni. Sembra promettente specialmente per situare nell’attualità il discorso dell’enciclopedia, o “una nuova sintesi metodica e chiara” delle scienze (AD 192), anche in vista del dialogo con gli intellettuali, tanto caro a Alberione.

## **2.2. Il sentiero verso la missione**

Il patrimonio documentale lasciato da Alberione alla Famiglia Paolina è incalcolabile, a partire dai quaderni manoscritti relativi alla predicazione nel Seminario di Alba. Essi ci permettono di seguire il sentiero, imperniato al modello paolino-giovanneo, di quella preparazione alla missione di cui ha scritto Alberione. Un’eventuale periodizzazione che consideri lo sviluppo del pensiero di Alberione non potrà stabilire una scissione tra il prima e il dopo l’inizio delle fondazioni.

## **2.3. La triplice vocazione pastorale**

La preparazione alla missione Alberione raggiunge la maturazione nell’incontro provvidenziale con le opere dei «due grandi maestri: Swoboda, *Cura d’anime nelle grandi città* Krieg, *Teologia pastorale*, volumi 4, che lesse e rilesse per due anni» (AD 84).

Le opere dello Swoboda e del Krieg hanno offerto la culla non solo per la pubblicazione di *Appunti di Teologia Pastorale* e *La donna associata allo zelo sacerdotale*, ma anche per la nascita della Famiglia Paolina.

Secondo Krieg, infatti, il sacerdote per svolgere la missione pastorale deve possedere le doti di una triplice vocazione: quella di *annunciare*, di *celebrare*, di *catechizzare*. Don Alberione ha voluto attribuire questa triplice vocazione sacerdotale all’intera Famiglia Paolina, affidando, però, ognuna di queste “vocazioni speciali”, non a una sola persona, ma a una delle sue congregazioni.

## **2.4. “La nostra teologia”**

Fondata la Famiglia Paolina, la presentazione del suo nucleo carismatico alla Chiesa avvenne per mezzo delle opere del Venerabile Francesco Chiesa, dal 1926 in poi. È notevole che una Fondazione nuova possa contare con simile elaborazione della propria visione teologica e spirituale, anche se le opere del Chiesa non sono ancora molto prese in considerazione dalla Famiglia Paolina.

La proposta pastorale che, in punto di partenza, Alberione ha presentato per mezzo di *Appunti di Teologia Pastorale* e *La donna associata allo zelo sacerdotale*, sulla base della visione teologica delle *Lectiones theologiae*, del Canonico Chiesa, giunge alla maturazione carismatica specifica nei libri *Donec formetur Christus in vobis* e *Apostolato stampa*. Queste due opere costituiscono l'espressione fondamentale del "modello alberioniano".

### **3. Il modello alberioniano**

L'esemplarismo divino del Dubois, mediato dal Canonico Chiesa, ha portato Alberione a considerare tutte le cose alla luce di Dio Uno e Trino, secondo una dinamica triadica di principio, mezzo e fine, o fondamento, applicazione e frutto.

#### **3.1. La dinamica del modello alberioniano**

La dinamica triadica di principio, mezzo e fine, o fondamento, applicazione e frutto è fondamentale per interpretare la struttura dei libri di Alberione, in particolare ATP, DA, DF e AS.

#### **3.2. La visione teologico-olistica**

Oltre alla dinamica delle parti, DF e AS presentano tutte le componenti della visione teologica di Alberione.

3.2.1. - La realizzazione il progetto di Dio nella storia, in Cristo e nella Chiesa (DF 61-62), assoggettando al Figlio ogni cosa: «Tanto realmente le menti, le volontà, i cuori si sottomettono all'apostolo quanto egli stesso si piega a Gesù Maestro».

3.2.2. - In DF e AS il riferimento alla teologia del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo è onnipresente.

3.2.3. - In DF e AS sono presenti tutte le triade del "modello alberioniano".

3.2.4. - Nel "modello alberioniano" primeggia il carattere pastorale dell'apostolato stampa.

3.2.5. - Il modello trinitario-triadico di Alberione è stato da lui presentato in forma sintetica.

3.2.6. - Nella predicazione alla Famiglia Paolina frequentemente impartiva insegnamenti contemplativi sulla spiritualità trinitaria.

La visione teologica del Beato Giacomo Alberione, già pienamente formata ed espressa nei libri *Donec formetur Christus in vobis* e *Apostolato stampa*, darà i suoi frutti più maturi in *Via Humanitatis* (1947) e nel "Progetto di enciclopedia" o *Schema di studio su Gesù Maestro* (1959).

### **4. Attualità del modello alberioniano**

La lettura, in chiave olistica e del pleroma paolino-giovanneo, del modello alberioniano pare essere feconda per una reinterpretazione del pensiero del Fondatore e per suggerire nuovi sentieri di ricerca della sua visione trinitaria.

#### ***4.1. La pedagogia del modello triadico***

Le triade del metodo di Alberione sono state quasi sempre considerate come giustapposizione delle parti e meno come momenti di un processo esperienziale. La visione trinitaria di Alberione, ispirata all'esemplarismo, porta invece con sé un aspetto uno-e-trino e trino-e-uno, ossia, un'esigenza di unificazione (uno) e di analisi (trino).

Il rischio di ignorare la dinamica che rege internamente le triadi del modello di Alberione è quello di non giungere al "plérôma", ma di cadere in un nominalismo, svuotandole nel "kénoma".

#### ***4.2. Il parametro olistico e il modello alberioniano dell'enciclopedia***

Quando Alberione si occupava dell'impresa de un'enciclopedia, la sua insistenza verteva sulla necessità una sintesi.

Forse il sapere unificato nel parametro dell'enciclopedia è più che mai irraggiungibile. È fuori dubbio che, nel nostro tempo, l'asse paradigma olistico-fisica quantica riserva, invece, insospettabili sentieri alla sintesi, ugualmente cara all'Alberione.

#### ***4.3. "Intreccio quantico", nuovo orizzonte per l'esemplarismo trinitario?***

Il paradigma olistico ha portato pensatori come Pannikar ad affermare che la struttura trinitaria è il principio unificante dell'intero universo e che in ogni cosa esiste una struttura trinitaria.

Attualmente, la visione quantistica della realtà porta scienziati e teologi ad interessarsi dell'"intreccio tra scienza e religione". Sarà un campo aperto per intraprendere quella missione tanto cara ad Alberione di "cercare gli intellettuali ove sono" ed elevarli "dalla ragione alla Rivelazione, dalla scienza umana alla divina"? (AD 188).

